



Buona Pasqua!

# AC presenza nuova

Strumento di collegamento dell'Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia  
sce quando ha qualcosa da dire

Esc-  
Anno

3

11 APRILE 2004

Numero 13

*In un incontro con la Chiesa di Brescia Mons. Lambiasi, il nostro assistente nazionale, ha presentato l'AC così:*

## SEI PAROLE PER CAPIRE LA NUOVA AZIONE CATTOLICA.

*E poiché questo foglio comincia ad arrivare anche a persone (sacerdoti e laici) che sono incerti se riprendere questa esperienza, riteniamo possa risultar utile rileggerle con calma.*

Mons. Lambiasi ha cercato di mostrare l'identità dell'associazione illustrando un vero e proprio Abc. parole chiave, ispirate dal magistero del Papa, che servono ad entrare, evitando luoghi comuni ormai logori e obiezioni pigre, nello spirito autentico dell'Azione Cattolica del Duemila.

La prima parola è "**Annuncio**". L'annuncio del vangelo, l'evangelizzazione è la ragione per cui esiste l'Azione Cattolica. E la stessa ragion d'essere della Chiesa. L'evangelizzazione non è una attività fra le tante della Chiesa ma è la sua stessa identità.

Se la catechesi ha lo scopo di approfondire la fede, l'evangelizzazione vuole far nascere o rinascere la fede. Il tempo presente domanda un supplemento di annuncio, per tante ragioni sociologiche e religiose ormai note. Il Papa all'Azione Cattolica domanda proprio questa dimensione missionaria: chiede laici esperti di far incontrare il vangelo con la vita.

D'altra parte già nel Nuovo Testamento appare evidente che gli apostoli hanno avuto accanto laici nell'annuncio del vangelo. Portare il vangelo è compito del Popolo di Dio. L'associazione ha fatto prima di tutto questa scelta: essere a fianco dei Pastori, nella loro stessa barca, al servizio del vangelo di Gesù Cristo.

La seconda parola chiave è "**Battesimo**". Il battezzato è fatto partecipe di un popolo "regale, profetico e sacerdotale". Vi è un "sacerdozio comune dei fedeli" che il Vaticano II ha approfondito. Il ministero dell'ordine è finalizzato proprio all'edificazione e alla crescita dei battezzati.

Ordinati e laici formano un unico Popolo di Dio, l'unico Corpo di Cristo. E necessario evitare schizofrenie. Nella comunità cristiana bisogna evitare sia il centralismo clericale che l'individualismo laicale. La

specificità dell'Azione Cattolica consiste proprio nel volere i laici coscienti della loro vocazione, capaci di condividere e far propria l'azione pastorale del sacerdote per la crescita di tutta la comunità cristiana, La terza parola illustrata da mons. Lambiasi è stata "**Carisma**". Il Papa ha usato questo termine anche per l'Azione Cattolica. Non è tipico dei movimenti recenti. È un termine che non può essere racchiuso in una formula, come non può essere racchiusa la Chiesa. La Chiesa si descrive, non si definisce. Così il carisma dell'Azione Cattolica è il frutto dello Spirito che ha prodotto nella sua lunga storia. Una storia che ha generato santi. E Lambiasi ne ha citati alcuni, fra i quali Gianna Beretta Molla che sarà presto canonizzata. L'associazione laicale è sempre stata "scuola di santità". Ma il carisma è anche ministerialità. E il ministero laicale dell'Azione Cattolica si è espresso con sfumature diverse: scelta religiosa, scelta pastorale.. Termini diversi per dire che deve essere una associazione di laici responsabili e protagonisti per l'evangelizzazione fatta nella Chiesa e con la Chiesa.

La quarta parola usata da mons. Lambiasi per spiegare la nuova Azione Cattolica è "**Diocesanità**".

Un termine chiaro in se stesso e che non vuoi dire "frantumazione" ma, semplicemente, che i laici associati non hanno un piano pastorale proprio: è lo stesso del loro Vescovo. L'Azione Cattolica non ha i suoi catechismi, ma quelli della Cei. In poche parole l'associazione è al servizio della propria Chiesa locale. E in questa Chiesa sta sulla soglia: per dire a chi è dentro di uscire con spirito apostolico e a chi è fuori di entrare per trovarsi nella casa di tutti, nella casa del Signore della vita.

La quinta parola è "**Eucaristia**". L'Azione Cattolica si impegna perché l'eucaristia sia quello che deve essere: fonte di comunione. Ma l'eucaristia va celebrata. Da qui l'appello concreto di mons. Lambiasi perché i laici associati diano un aiuto a non smarrire il senso e il valore della domenica, giorno del Signore, giorno dell'eucaristia.

Infine l'assistente nazionale ha illustrato l'ultima parola per capire l'Azione Cattolica: "**Formazione**". Se i laici aderenti devono essere al servizio della nuova evangelizzazione in ogni ambiente di vita, questo domanda preparazione. Nella formazione l'Azione Cattolica va aiutata.

"Purificata" in questi ultimi tempi da una prova che l'ha ridimensionata notevolmente, non viene meno il motivo per rilanciarla, formando laici appassionati. La forza dei numeri non è sufficiente. Il Signore ha tut-

t'altra forza che quella numerica. I sacerdoti e chi è padre nella fede, con discernimento e comunione diocesana, devono aiutare i laici a formarsi.

L'Azione Cattolica è una provvidenziale via: continua ad essere scuola di spiritualità laicale e di apostolato associato.

#### EVENTI PRIMAVERILI DELL' AC

### CONVEGNO DI PRIMAVERA

Con la sottoscrizione del Patto per l'Italia, nel luglio 2002, il Governo e altre 39 organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, hanno accolto la sfida della modernizzazione e del cambiamento del mercato cercando di pervenire ad una rapida attuazione del disegno di riforma lasciato dal Prof. Marco Biagi.

A distanza di un anno dall'approvazione della cosiddetta legge 30, entrata in vigore il 13 marzo del 2003, l'Azione Cattolica ha vissuto un momento unitario formativo confrontandosi sul tema del lavoro e cercando così di chiarire e chiarirsi sull'impegno e la crescita della persona, anche valutando singole problematiche che la nuova disciplina inevitabilmente sta sollevando.

Prima di indicare le prospettive del "lavoratore da qui al 2010", tema del Convegno di Primavera, qualche breve riferimento al mercato del lavoro in Italia.

Un cambiamento radicale si è riscontrato a partire dal 1998 con il cosiddetto "pacchetto Treu", che introducendo le forme di lavoro flessibile ha portato ad una crescita occupazionale pari al 0,70% per ogni punto percentuale di Pil, in pratica crescendo il Pil crescevano anche i posti di lavoro raggiungendo un'elasticità occupazionale ritenuta da alcuni tra le più alte al mondo. Un altro cambiamento di rotta si è avuto con l'introduzione dell'euro che ha disciplinato e controllato le ricorrenti svalutazioni competitive.

Se è vero che per vedere gli effetti di una legge ci vogliono almeno cinque anni, si può purtroppo constatare come il pacchetto Treu avesse creato 2.500.000 lavoratori in Italia con contratto di collaborazione coordinata continuativa molto spesso mascherati da imprenditori solo ai fini di eluderne i contributi. A tal fine era quindi necessario un confronto inevitabile ma costruttivo sulla struttura del mercato del lavoro in Italia che la legge 30/2003 ha promosso, prova di questo sono state anche le testimonianze presentate al Convegno di Primavera da parte di giovani lavoratori alle prese con le difficoltà e le insoddisfazioni del mercato.

Cosa succederà allora da qui al 2010?

Si spera soprattutto che l'introduzione delle nuove forme flessibili di lavoro (lavoro a chiamata e lavoro accessorio) e la regolamentazione delle tipologie già esistenti, come il job sharing (un unico posto di lavoro condiviso da due persone) e co.co.co, non sia esclusivamente un pretesto e un modo per permettere alle aziende di ridurre il costo del lavoro ma diventi uno strumento anche per venire incontro a certe esigenze del lavoratore.

Il Presidente dell'Acli Provinciali, Andrea Causin, intervenuto al Convegno, sostenendo che l'obiettivo di leggi e progetti è proprio quello di cercare di conciliare i tempi di vita con quelli del lavoro, si è dimostrato scettico ma fiducioso nei riguardi della legge delega entrata in vigore principalmente perché molti soggetti premevano dopo un periodo di forti tensioni sociali.

Dal confronto sul tema del lavoro è risultato anche necessario riconoscere il diritto individuale alla formazione, che per l'apprendistato è d'obbligo, anche se è ormai appurato che l'apprendista in azienda non fa formazione per poter produrre di più

Ci si augura che con le nuove forme di flessibilità, con i

nuovi contratti progetto, la sensazione di precarietà non si diffonda come in precedenza, rendendo per una volta soddisfatto il lavoratore e non l'azienda. Le leggi hanno i loro tempi, vanno capite e metabolizzate, ma la qualità del lavoro si ottiene anche puntando sulla soddisfazione personale del lavoratore e investendo su di lui.

E' quindi riduttivo ma quasi inevitabile seguire i consigli per chi entra oggi nel mercato del lavoro: accettare tutte le esperienze lavorative che vengono proposte, per socializzare, per imparare a gestire le situazioni, per arricchire il proprio curriculum vitae. Tutto ciò anche dopo aver investito anni sulla formazione, per sfruttare al meglio i carismi individuali e conciliare le proprie passioni.

Il Convegno di Primavera è stato quindi un tavolo di confronto per i giovani di Azione Cattolica e non, che vivono le problematiche dell'occupazione sulla propria pelle, un modo per fare chiarezza su un mercato del lavoro che frema, e che, in continua evoluzione, si sta presentando a noi in tutte le sue sfaccettature.

Questo incontro formativo ha pertanto aperto una riflessione e un confronto sul mondo del lavoro facendo riferimento ai valori di solidarietà, giustizia sociale, attenzione alle persone, valori che l'AC ricerca e che stanno alla base della dottrina sociale della Chiesa.

Francesca Segatto

*Dopo il Convegno, devo confessare, nutro un sentimento molto simile alla delusione. Non tanto per la singola esperienza di sabato (per la quale tirerei comunque un bilancio positivo) quanto perché questa ha confermato una sorta di disagio che provo all'interno della nostra associazione riguardo questo tema.*

*La mia sensazione ha radici lontane: da quando, giovane aderente, le proposte formative dell'A.C. mi sembravano sempre dedicate agli studenti sia per contenuti che per forma, tanto che spesso i gruppi venivano identificati come "gruppo V superiore" o "giovani universitari" ecc.. E chi come me era già lavoratore a 21 anni o prima? Qual sostegno formati-*

## CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

**SANPAOLO**

**ALLA FORZA DELLA TRADIZIONE SUL TERRITORIO DA OGGI LA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA AGGIUNGE TUTTI I VANTAGGI DI FAR PARTE DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO: IL SANPAOLO.**

**Entra anche tu in una delle 130 Filiali della Cassa di Risparmio di Venezia, e parla con uno dei 1.550 professionisti che conoscono a fondo la tua realtà territoriale, economica e sociale. Persone di cui ti fidi da sempre. Ti illustreranno tutte le nuove opportunità che nascono dall'integrazione con il Sanpaolo: nuovi prodotti finanziari per le famiglie e le imprese, nuove formule di investimento, una più ampia gamma di servizi nell'area del credito personale, dei mutui, della previdenza. E scoprirai che la tua banca non ti è mai stata così vicina.**

**BENVENUTO NELLA TUA BANCA.**

vo specifico per questi lavoratori?

Torno subito ai nostri giorni. Finalmente, mi sono detto, si parla e si fa formazione sul lavoro. Oltre che sabato anche il campo adulti la scorsa estate a S.Vito ha avuto questo tema.

In entrambe le occasioni ho avuto la sensazione di una nostra povertà su questo argomento. Certo è importante essere a conoscenza delle novità introdotte dalle ultime leggi o di come sta cambiando il modo di essere inseriti nel mondo del lavoro attraverso le società interinali.

Ma queste notizie, unite alle altre disponibili sul lavoro, dovrebbero essere lette ed analizzate in relazione a quella che è la verità del lavoro umano, cosa che secondo me non si è iniziata a fare.

Sicuramente io non sono a conoscenza della verità, e proprio per questo mi piacerebbe condividere in associazione riflessioni tipo le seguenti che cito a titolo di esempio senza la pretesa di essere esaustivo:

- **Nel lavoro l'uomo deve acquisire in dignità.** Orari, condizioni ambientali, salari mi sembrano elementi che non possono essere dimenticati. Riteniamo giusto che un operaio neo assunto o un commesso nel commercio siano pagati 750 euro al mese? O un insegnante della scuola elementare 900? Vogliamo parlare degli orari di lavoro? Cosa dire di centinaia di ore annue (a testa) di straordinario non pagate (sia di chi non le paga che di chi, pur non essendo pagato continua a farle)? Questi aspetti consentono ad una famiglia di affrontare serenamente il futuro, di accogliere responsabilmente i figli?
- **Riguardo agli utili.** Come l'imprenditore o spite del nostro convegno ci ha ricordato, gli utili per l'impresa ci devono essere. Nessuno lo mette in dubbio. Mi chiedo però se esiste un limite. Pur essendo un bancario, mi sembra di lavorare nella foresta amazzonica! Come ormai tutti sanno, ogni giorno fette sempre più consistenti di foresta vengono abbattute senza alcun controllo e con gravissime conseguenze ambientali su tutto il pianeta, in nome di un profitto enorme, immediato e in mano a pochi. Vi assicuro che in banca succede la stessa cosa: bisogna guadagnare tanto, tutto e subito e se per ottenere ciò si fanno danni irreparabili su ignari clienti, beh pazienza! I casi più eclatanti dei nostri giorni come Cirio, Parmalat, Banca 121 mi sembrano esempi più che eloquenti, ma vi assicuro, non sono i soli. Ma ogni azienda lavora così? Che mondo lasceremo ai nostri figli?
- **Cosa significa far bene il proprio lavoro?** Mi sembra chiaro che il metro usato dal mio datore di lavoro per valutare il mio operato è ben diverso da quello che uso io. Ma chi ha ragione? Come cristiano e come aderente di A.C. mi piacerebbe essere sostenuto in questa riflessione. E' possibile costruire una società migliore attraverso il lavoro! Mi piacerebbe che i cristiani non procedessero però a tentoni in questo senso. La società è molto complessa e il singolo può facilmente perdere

*l'orientamento. Credo che l'Azione Cattolica abbia le capacità di analisi e di indirizzo che potrebbero aiutare ogni aderente a lavorare meglio e con la coscienza a posto.*

*Spero, pur avendo velocemente toccato solo alcuni punti, di aver dato l'idea di un'esigenza formativa che sento forte che può essere riassunta dalla seguente domanda: noi cristiani che lavoriamo, lavoriamo cristianamente?*

*Andrea Scarpa*

*Mini commento:*

Caro Andrea, è tutto nelle nostre mani!

Nella misura in cui ciascuno di noi non si sente "utente" dell'AC, ma "protagonista" nell'AC, è possibile superare i limiti di cui ci accorgiamo.

Stiamo preparando il campo Adulti di San Vito. La commissione competente ha scelto il tema della scuola. Adesso sotto a riflettere, a proporre, a partecipare... Solo così costruiremo qualcosa di valido.

Con l'aiuto di tutti.

Non c'è altra regola, né altra possibilità.

Se amiamo l'AC dobbiamo spenderci per essa, ma nel concreto.

Grazie, comunque del tuo contributo: magari ne arrivassero di più. Anche AC presenza sarebbe migliore.

d.R.T.

## **RITIRO DI QUARESIMA**

*Carissimo don Roberto, mi sembra proprio che il ritiro di oggi pomeriggio abbia lasciato tutti "di bocca buona" (non solo per il finale mangereccio...). Ho visto volti soddisfatti, contenti del tempo di preghiera loro offerto e soprattutto delle piste che ci hai proposto nelle meditazioni. Più di qualcuno è venuto a dirmi: "avevo proprio bisogno di sentirmi ri-dire certe cose"; oppure "mi ha colpito la franchezza con cui don Roberto ci ha parlato"; o ancora "sono riuscita a cogliere in profondità alcuni aspetti della risurrezione sui quali non mi era capitato di fermarmi"; e infine "sono contenta di essere venuta perché una volta di più ho trovato nell'AC quel respiro di chiesa che nella parrocchia stento a trovare, o comunque non mi basta".*

*100 adulti in ascolto del Signore per 2 ore e mezza di domenica pomeriggio sono come le reti piene prese appena scostati dalla riva: segno della presenza operosa di Gesù Risorto, no?*

*Insomma, ringrazio il Signore e te che docilmente l'hai assecondato. Buona notte*

Silvia

## **E' RISORTO**

E' RISORTO, è il tema del ritiro che il nostro Assistente ha proposto agli adulti di A.C.. E' risorto: non è stato soltanto l'ascolto di un annuncio fatto di parole, belle parole, piene di speranza. E' stata soprattutto un'esperienza, che abbiamo vissuto insieme, con tutto noi stessi.

Come i discepoli di Emmaus anche noi andavamo verso Chirignago: "cosa mi dirà di nuovo questo incontro? che Pasqua sarà la mia?".

Anche noi ci siamo trovati nel Cenacolo assieme a Tommaso, che chiede conferme.

Anche noi siamo assieme alle donne davanti al sepolcro, col dubbio nel cuore: "sarà davvero risorto?"

Attraverso le scritture don Roberto ci ha accompagnati fino all'incontro personale con Lui, con il Risorto. Poi, nella preghiera e nella meditazione abbiamo capito di averLo incontrato tante volte sulla strada della nostra vita senza averLo riconosciuto: nei momenti belli e in quelli dell'angoscia, nelle gioie e nelle difficoltà.

Abbiamo imparato a riconoscere la Sua voce piena di tenerezza e di amore che chiamava proprio ciascuno di noi, come aveva chiamato per nome la Maddalena; e, come la Maddalena, tornando a casa, sentivamo nel cuore il desiderio di raccontare ai nostri amici: **ABBIAMO INCONTRATO IL SIGNORE RISORTO.**

Grazie don Roberto!

Anche nell'ottimo (come sempre) rinfresco abbiamo potuto gustare la gioia dell'amicizia fraterna.

Livia e Alberto

*Rev. Don Roberto, mi è piaciuta moltissimo la meditazione di domenica 28/3. Mi piace il suo stile: poche parole, ma dense, ricche. Mi dispiace per le presenze: poche per un'A.C. veneziana, Sono avvilita per questo vuoto.*

*Don Roberto, penso con una certa nostalgia agli incontri di Vittorio Veneto, più frequenti, più pieni, soprattutto di giovani; noi terza età eravamo una minima parte, proprio il contentino di rappresentanza. Come si può ravvivare?*

*Sono stata scossa per la morte di Elisa: L'anno scorso mia figlia era una delle sue insegnanti e la ricordava brava e intelligente, molto vivace.*

*Poi ho visto in televisione la manifestazione per la pace a Roma e ho scritto la seguente riflessione, coniugando un po' le due cose.*

*Forse non è giusto quello che ho scritto, ma corrisponde al mio pensiero e vorrei essere smentita. Forse non riesco a pensare giovane, ma basta colpevolizzare sempre i vecchi .... Ad ognuno il Signore ha dato la sua storia da vivere; e allora pedaliamo con le gambe che abbiamo!*

Sto riflettendo sulla parola "PACE". Che significato ha? Quali sono le vie che ci potranno dare questa pace?

S. Francesco di Sales ad un giovane che voleva diventare un promotore di pace e gli chiedeva come dovesse cominciare, rispose:

"Comincia a non sbattere la porta quando uscirai".

Ho visto tanta gente alla manifestazione per la pace sabato 20 marzo a Roma. Tanti!

Bandiere, discorsi, bambini sul collo del padre, perché: "Devono imparare fin da piccoli".

La pace comincia dalla volontà di ogni uomo, dal rispetto per ogni uomo, dal rispetto per la natura, dal rispetto per se stessi. La pace incomincia nella propria famiglia, con le persone che ci stanno vicine. Pace è anche saper riconoscere i doni che ci sono stati dati e saper dire grazie.

Grazie per la vita che abbiamo, unica e irripetibile. Grazie per la famiglia che il Signore ci ha dato; buona o cattiva è la nostra famiglia. Grazie per la città, per la scuola e per tutto quello che abbiamo.

Ho pianto pensando ai genitori di Elisa e alla loro disperazione. Un genitore cresce un figlio, gli dona tutto quello che il suo cuore gli suggerisce, ma è sempre un essere umano con tutte le problematiche della vita, non un dio. A volte il rapporto può diventare difficile, si possono creare delle incomprensioni.

Ecco il momento di richiamare la parolina "PACE". Parola che significa rispetto, che significa gratitudine, che significa soprattutto amore....

...Vorrei farvi ragionare sul vostro desiderio di essere promotori di pace. Alla utopia di questa parola finché ognuno di noi non sarà in pace, prima di tutto con se stesso e poi, con il prossimo più vicino.

L'unica lotta da fare è per una TV meno violenta (cartoni animati: Tom e Jerry, Arsenio Lupin, tutta la serie giapponese; i Telefilm che mostrano una violenza agghiacciante, per certi spot violenti ed equivoci, ecc.); per una stampa più pacifista, meno ricca di particolari scabrosi; per una politica più onesta; per un calcio più sportivo, meno violento.....

La strada per la pace è ancora molto lunga, ma noi di Azione Cattolica, insieme, in un impegno costante, potremmo accorciarla vivendo il Vangelo di Cristo e portandolo ai nostri fratelli con amore.

Emma Pignatto

**Nel mese di aprile siamo invitati a partecipare a...**

## **Quale laico per quale Chiesa**

### **Lunedì: 19 aprile**

19.45 : Arrivi – Accoglienza

20.00 : Adorazione

20.30 : Intervento di **don Valter Perini**

*"Se vuoi essere compiuto" (Mt, 19,21):*

La Chiesa di Venezia in cammino

a seguire : riflessioni col relatore

22.30 : Preghiera finale

### **Martedì : 20 aprile**

19.45 : Arrivi – Accoglienza

20.00 : Adorazione

20.30 : Lavoro di gruppo

*"Se vuoi essere compiuto" (Mt, 19,21):*

L'Azione Cattolica ed il cammino pastorale della Chiesa di Venezia

22.30 : Preghiera finale

**PARROCCHIA SACRO CUORE**

**Via Aleardi, 61 MESTRE VE**